

«Interventi rinviati? Riusciremo a smaltirli»

Il direttore sanitario Altini: «I casi più urgenti sono quattromila. Per questo occorre superare al più presto l'emergenza»

di **Elide Giordani**

Ci si potrà anche girare intorno con motivazioni valide ma una elenco di 13 mila romagnoli in attesa di un intervento chirurgico, bloccato tra emergenza covid e endemica lievitazione delle liste d'attesa, fa impressione. Più delle 266 mila visite specialistiche ferme al palo per lasciare campo alla medicina anti pandemia. La chirurgia infatti s'immagina sempre più o meno urgente.

E' così, dottor Mattia Altini, direttore sanitario dell'Asl Unica di Romagna?

«Intanto dobbiamo precisare che una parte di questi interventi, almeno il 40 per cento, l'attuale dirigenza dell'Asl li ha ereditati dall'epoca pre Covid, benché la Regione abbia lavorato molto sul tema delle liste d'attesa. Si stava lavorando bene quando è arrivata la pandemia».

E' un numero che spaventa.

«Il numero è sicuramente rilevante, ma i casi più urgenti, di classe A e B, sono circa 4 mila. Da luglio a questa parte si è lavorato per priorità clinica dando a loro la precedenza. Abbiamo cercato di recuperare quanto più possibile, utilizzando tutte le strutture sia per le visite che per la chirurgica, e avevamo ottenuto una discreta riduzione del volume delle attese quando è arrivata la seconda ondata del virus. In quella lista comunque sono comprese anche tante necessità chirurgiche che magari incidono sulla qualità della vita, che pure è importante, ma non



Mattia Altini, direttore sanitario dell'Asl Romagna

compromettono la sopravvivenza. Non è escluso, infine, che alcune persone inserite in quella lista siano state operate altrove».

Si riesce ad ottenere un equilibrio tra Covid e altre patologie?

CURE OSPEDALIERE

«Mantenere l'equilibrio tra Covid e altre patologie è difficilissimo»

«Ancora oggi secondo la linea adottata, ossia che nessun ospedale è interamente Covid o Covid free, stiamo cercando di mantenere attive le due linee ed è un esercizio di grandissima difficoltà. Siamo convinti che passata l'emergenza anche i numeri della chirurgia potranno essere rimodulati».

C'è il timore diffuso che la priorità del contagio da Coronavirus serri le porte alle altre patologie.

«Su questo siamo molto attenti, tant'è che mensilmente monitoriamo le altre attività, tuttavia, avendo occupato buona parte delle postazioni di terapia intensiva per i malati di covid è chiaro che gli interventi di chirurgia che ne hanno necessità sono rallentati. Siamo davanti all'esigenza di discernere tra ciò che non può attendere e ciò che può essere posticipato senza danno al

la salute dei pazienti. Siamo convinti che non si debbano procrastinare le diagnosi, benché ciò sia fortemente dipendente dal numero dei contagi e dalla disseminazione del virus».

Qual è la parte che oggi sta subendo la maggiore contrazione per le patologie non Covid?
«E' l'area pneumologia, inter-

EFFETTI

«Pneumologia soffre, l'oncologia è la nostra prima preoccupazione»

mentistica e infettivologica, tre branche specialistiche oggi dedicate per l'80 per cento ai malati Covid».

Tra gli interventi chirurgici in attesa ci sono anche quelli oncologici, dove, come si sa, il tempo ha un'incidenza determinante sulla sopravvivenza?

«La parte oncologica è la nostra prima preoccupazione. Tutti i nostri chirurghi oggi stanno ragionando in base alla priorità clinica, e dunque sulla necessità di intervenire in un tempo adeguato che non generi nocumenento a quei pazienti. Insomma, l'oncologico resta al centro della nostra attenzione».

Com'è la dotazione chirurgica della Romagna?

«Molto ampia e sofisticata, tanto che ci consentirà di riprogrammare l'attività con ottimi risultati una volta superata l'emergenza attuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

I contagi corrono: 179 casi nella provincia di Forlì-Cesena

Conteggiate altre quattro vittime, tutte forlivesi, ma i decessi risalgono però ai giorni precedenti

Quattro decessi e 179 nuovi positivi. E' un bilancio drammatico quello di ieri nella nostra provincia in merito agli effetti dei contagi da Covid-19. Le vittime sono tutte di Forlì: si tratta di 3 uomini di 71, 73 e 74 anni e una donna di 93 anni. I decessi risalgono però ai giorni scorsi e sono stati ufficialmente registrati solo ieri. Dei 179 contagi del bollettino di ieri se ne contano 75 nel nostro comprensorio: Cese-

na città è la più colpita con 36 casi, seguono, tra le realtà maggiormente toccate dal virus, Savignano sul Rubicone (8 casi), San Mauro (6), di Cesenatico (6), Montiano (2). Dei nuovi positivi certificati, 37 hanno contratto il virus a causa della vicinanza con persone la cui positività era già nota, 23 erano già in isolamento preventivo, 34 accusavano sintomi e si sono sottoposti al tampone, due sono emersi positivi da un test pre ricovero. Sul fronte delle scuole sono finite in quarantena due classi elementari, una a Cesena città ed una a Pievesestina, una per la positività di un bambino ed una di un educatore. Si registrano

13 guariti. E c'è una buona notizia sul fronte della casa di riposo per anziani Don Baronio dove, nei giorni scorsi, era emersa la positività di un operatore: negativi i tamponi effettuati tra tutti gli ospiti e gli assistenti.

Crescono, intanto, nel territorio regionale sia i nuovi positivi (2.637), sia la percentuale tra questi e il numero dei tamponi (21.400) che ieri si attestava sul 12,3%. Gli asintomatici sono 1.217. L'età media dei nuovi positivi è 44 anni. La situazione dei contagi nelle province dell'Emilia-Romagna, vede Modena con 574 nuovi casi e Bologna con 455, a seguire Reggio Emilia

REGIONE

Ieri registrati in Emilia-Romagna 2.637 nuovi positivi e quaranta decessi

(316), Piacenza (308), Ravenna (252), Parma (204), Ferrara (152) e Rimini (130), e Imola (87). Le persone complessivamente guarite salgono a 30.129 (più 182 rispetto a venerdì). Oltre ai 4 morti di Forlì si registrano 40 nuovi decessi: 13 in provincia di Ravenna (8 donne di cui 2 di 88, 2 di 89 e 1 di 94 anni e le rimanenti di 70, 93 e 97 anni); 5 uomini di 62, 71, 78, 81 e 92 anni), 5 a Parma (3 donne di 92, 94 e 95 anni e 2 uomini di 51 e 77 anni), 5 a Reggio Emilia (4 uomini di 78, 82, 84 e 85 anni e una donna di 85 anni), 5 a Modena (4 donne di 82, 86, 87 e 89 anni e un uomo di 79 anni), 5 a Bologna e provincia (5 donne di 86, 89, 91, 94 e 98 anni), 3 a Piacenza (2 uomini di 61 e 87 anni e una donna di 87), 2 a Ferrara (2 donne di 89 e 92 anni) e uno a Rimini (una donna di 96 anni). Dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, in Emilia-Romagna i decessi sono complessivamente 5.008.

ORDINANZA

Restano le misure anti-assembramento

Insieme all'introduzione dei divieti della 'zona arancione', la Regione ha confermato l'ordinanza anti-assembramento a partire dalla chiusura nei giorni prefestivi e festivi delle grandi e medie strutture di vendita, sia con un esercizio unico, sia con più esercizi, comunque collegati, compresi i complessi commerciali. Chiusura per tutti i negozi nei giorni festivi ad eccezione di farmacie, parafarmacie, tabaccherie, edicole e generi alimentari..